

TRIPLICE RITORNO

Un nostro fedele lettore ci ha inviato le impressioni, corredate da elementi precisi di cronaca, di un suo soggiorno all'abbazia di Citeaux, diventato partecipe della vita operosa e contemplativa di questi uomini consacrati a Dio in pieno secolo ventesimo, quello che doveva essere il secolo della morte di Dio.

Pubblichiamo per tutti le note che non mancheranno di far scoprire uno stile di vita sconosciuto, al quale magari non pensiamo mai, ma che nasconde il segreto delle aspirazioni più autentiche di ciascuno di noi e che per ciò stesso è uno stile di vita che diventa segno provocante per le nostre scelte: questi monaci ci riconducono a Dio ed alla sua importanza nella esistenza di ogni giorno.

Siamo convinti che se non si opera un vero ritorno a Dio che, come tale è il fondamento di tutto, capace di riempire di significato tutta la vita e di colmare di gioia ogni cuore affannato, rimarremo sempre come individui isolati e angosciati, disperatamente alla ricerca di un senso che non si regge perché si toglie il Signore dal proprio orizzonte. Un vero ritorno a Dio è condizione perché l'uomo ritrovi se stesso, la sua giusta dimensione, lontano da false illusioni e da irrimediabili disperazioni, lontano dall'individualismo e dalla massificazione, nella pienezza del suo valore intangibile di persona in ogni momento dell'esistenza, mai strumentalizzabile, ma cardine assoluto di ogni progetto sociale che voglia porsi nel solco della promozione umana.

In questa riscoperta di sé, messa a fuoco con l'incontro con Dio, l'uomo ritroverà il coraggio di rischiare, di prendere l'iniziativa, di assumere responsabilità nell'uso dei beni di questo mondo, così che vengano moltiplicati al servizio di tutti: non già nella logica del profitto indiscriminato che compromette i beni altrui e perfino salute e vita, magari in condizioni di lavoro disumane o infraumane, non già in speculazioni spregiudicate all'insegna del proprio tornaconto, magari attendendo difficoltà altrui per far crollare aziende un tempo fiorenti, ma perché uomini liberi e consapevoli di un ruolo promozionale preciso si pongano al servizio con le loro doti e i loro beni di un tessuto sociale e civile solido. Neppure nella logica del consumismo, volta a creare bisogni più che a predisporre servizi sociali, ma l'iniziativa personale a servizio del bene comune, dando ognuno il meglio di sé in prospettiva di collaborazione, senza che venga mai colpita la dignità di nessuno.

L'appuntamento della "Sagra delle Sagre", senza nasconderci i problemi che ancora esistono in termini di servizi sociali o infrastrutture o in termini di costo umano del lavoro (ore quotidiane, condizioni, lavoro a domicilio, ecc.), anzi proprio perché esistono questi ed altri problemi ancora, può essere un'occasione per tornare a pensare in termini di coraggio il proprio ruolo nella società mentre non sono pochi gli episodi di resa e di rassegnazione, nell'attesa di soluzioni che non verranno o comunque se verranno non sarà presto, tra l'illusione e il fatalismo: lo Stato esiste nella misura della vitalità e operosità di tutti i suoi cittadini. E come lo Stato, così le Regioni e gli altri enti locali.

Dovremmo parlare anche di un altro ritorno: all'agricoltura. Si moltiplicano le iniziative e i programmi per ridare vitalità a questo settore tanto importante quanto trascurato: valga per oggi l'esempio di quanti hanno promosso la fiera di Rogoredo con tutte le prospettive che vi si aprono, grazie anche qui al coraggio di chi non sta soltanto a guardare o peggio a criticare.

Spazi positivi di azione non mancano, manca molto di più uno spazio per Dio, fondamento di tutto, dopo di che gli animi si infiacchiscono e si chiudono a riccio. La prima pagina del Resegone di questa settimana, oltre la cronaca, potrebbe essere un messaggio e uno stimolo.